

## **«Capisco i genitori che alzano quei bambini I talebani cancellano l'idea stessa di infanzia»**

intervista a Hela Ouardi a cura di Lorenzo Cremonesi

*in "Corriere della Sera" del 20 agosto 2021*

«Finisce la nozione stessa d'infanzia. Le nuove generazioni saranno funzionali al progetto politico e sociale talebano. Un incubo». È più che preoccupata la docente di letteratura e scrittrice tunisina Hela Ouardi. Nel suo Paese è stata minacciata dai radicali islamici per il suo libro sugli ultimi giorni del Profeta. E anche per questo guarda spaventata alle conseguenze della vittoria talebana.

### **Cosa pensa di fronte alle foto dei bambini che i genitori cercano disperatamente di fare scappare sugli aerei della coalizione internazionale?**

«Prima di tutto mi viene da dire che i talebani non hanno affatto il monopolio dell'orrore. Da diversi anni ormai i radicali islamici condizionano le vite delle nuove generazioni in Yemen, l'Arabia Saudita, larghe parti del Sudan e tanti altri Paesi africani. Un fenomeno in crescita. Quanto all'Afghanistan, mi pare ovvio che anche qui i talebani faranno sparire tutto ciò che noi colleghiamo al mondo dell'infanzia: ovvero le aspirazioni del singolo, la sua individualità, le sue qualità specifiche, il suo futuro di persona distinta dalle altre. Sin da piccolissimi i bambini saranno visti come soldati in nuce, militanti potenziali di un progetto supremo e collettivo. Le bambine invece dovranno limitarsi al ruolo di madri riproduttrici, programmate per concepire nuove madri e soprattutto nuovi combattenti».

### **Come i progetti totalitari del secolo scorso: l'uomo nuovo nazista, comunista, fascista, e adesso talebano?**

«Certo. I talebani concepiscono l'educazione come veicolo d'integrazione in una macchina infernale, che considera ogni membro della società funzionale a un progetto superiore per uccidere, avere più militanti dediti alla diffusione dell'Islam e ogni bambino un piccolo talebano. Così erano le politiche dell'infanzia di Hitler o Stalin. Controllare i bambini significa determinare il futuro a propria immagine e somiglianza».

### **Un fenomeno che conosce da vicino?**

«Anche in Tunisia ci siamo battuti contro la diffusione delle scuole religiose legate ai jihadisti. Una minaccia per tutti che intacca l'essenza della nostra identità nazionale».

### **Il piccolo talebano, un bambino privo d'identità?**

«Direi, piuttosto, privo della sua identità specifica, delle origini della sua famiglia; annullato in un'identità collettiva. A definirlo non saranno i genitori, ma il gruppo dove sarà eguale tra gli eguali. I radicali islamici si sentono minacciati ovunque dalle nostre società occidentali, così cercano di serrare i ranghi. I talebani creano nuovi talebani. Vogliono moltiplicarsi per fare barriera. I bambini li prolungano nel futuro. Ecco perché li definisco una macchina infernale: devono riprodurre nelle scuole e con l'educazione le copie di loro stessi».

### **Eppure i loro leader garantiscono che non sarà più come negli anni Novanta: anche le bambine potranno andare a scuola, le donne lavorare.**

«Non lo credo affatto. Basta vedere come sono stati bravi a riprodursi in questi ultimi vent'anni, pur tra mille difficoltà e braccati dalla coalizione internazionale. Se hanno avuto questo successo ora, immaginiamo tra un ventennio. La loro influenza è destinata a crescere a dismisura».

### **Promettono di tenere aperte le scuole.**

«Non basta affatto, anzi, può rivelarsi controproducente. Non basta avere le scuole, occorre

soprattutto sapere quali sono i programmi di studio. E i loro non avranno nulla a che vedere con Cartesio o Voltaire, ne sono sicura. Se io fossi un genitore a Kabul, certo che farei di tutto per farli partire. Per chi resta è l'abisso».